



MARONI: espellere anche i comunitari senza requisiti

Il ministro dell'Interno ha fatto il punto della situazione sulle iniziative - sia quelle interne sia quelle francesi che hanno suscitato le polemiche di questi giorni - per allontanare i rom abusivi. E anche **Roberto Maroni** si è tirato addosso le critiche dei bempensanti della sinistra, che vorrebbero tenere gli zingari e i loro bambini per sempre in mezzo alla sporcizia. Ma per Maroni, come dichiarato in un'intervista al Cor-

sea, è arrivato il momento di fare un passo in più per arrivare «alla possibilità di espellere anche i cittadini comunitari. Espulsioni come per i clandestini. Naturalmente solo per chi viola la direttiva che fissa i requisiti per chi vive in un altro Stato membro: reddito minimo, dimora adeguata e non essere a carico del sistema sociale del Paese che lo ospita».

ALLE PAGINE 8 E 9





VOGLIONO TENERLI COSI'

I "buonisti" della sinistra insorgono per le dichiarazioni di Maroni sull'espulsione dei rom

Il ministro: «Se una cosa la fa Zapatero va bene, se la fa Sarkozy insomma, se la facciamo noi...»



Il ministro dell'Interno ha fatto il punto della situazione sulle iniziative - sia quelle interne sia quelle francesi che hanno suscitato le polemiche di questi giorni - per allontanare i

«Nicolas Sarkozy ha ragione - ha detto il ministro in un'intervista pubblicata dal *Corriere della Sera* - ma non è certo una novità. Anche l'Italia usa da anni la tecnica dei rimpatri assistiti e vo-



Gozi (Pd):
«Praticamente ha annunciato il tentativo della Lega di distruggere il concetto di Europa, o di "leghizzarla"»

rom abusivi. E anche **Roberto Maroni** si è tirato addosso le critiche dei soliti bempensanti della sinistra, che evidentemente vorrebbero tenere gli zingari e i loro bambini per sempre in mezzo alla sporcizia.

lontari. Nel 2007, proprio con i rom, usò questa strada pure il sindaco di Roma, che non era **Jean-Marie Le Pen** ma **Walter Veltroni**. E figuriamoci se allora qualche professionista dell'antirazzismo si sognò di gridare





allo scandalo». Per Maroni è arrivato il momento di fare un passo in più per arrivare «alla possibilità di espellere anche i cittadini comunitari».

«Espulsioni come per i clandestini, non rimpatri assistiti e volontari. Naturalmente - precisa Maroni - solo per chi viola la direttiva che fissa i requisiti per chi vive in un altro Stato membro: reddito minimo, dimora adeguata e non essere a carico del sistema sociale del Paese che lo ospita. Molti rom sono comunitari ma non rispettano nessuno di questi requisiti».

«Durante la discussione per il pacchetto sicurezza - obietta il Ministro quando gli viene ricordato che l'Unione Europea vieta l'espulsione dei comunitari - fu proprio l'Italia a chiedere a Bruxelles la possibilità di attivare questa procedura. Ma il commissario **Jacques Barrot**, francese, rispose di no: in base al principio di proporzionalità, disse, l'unica sanzione possibile per un comunitario è l'invito ad andarsene, che serve a ben poco. Ma adesso torneremo alla carica. Il 6 settembre ne discuteremo a Parigi in un incontro con i ministri dell'Interno di diversi Paesi europei».

Maroni nega che un'iniziativa del genere sarebbe discriminatoria per gli zingari: «Le espulsioni dovrebbero essere possibili per tutti i cittadini comunitari, non solo per i rom. Il problema semmai è un altro: a differenza di quello che avviene in Francia, da noi molti rom e sinti hanno anche la cittadinanza italiana. Loro hanno diritto a restare, non si può fare nulla».

Riguardo alle critiche a Sarkozy da parte della Ue e del Vaticano, e sul fatto che, tutto sommato, i toni sono meno duri rispetto a quelli

usati a suo tempo contro l'Italia, Maroni ironizza: «È un vecchio pregiudizio duro a morire in certi ambienti della sinistra, della Chiesa e dell'associazionismo. Se una cosa la fa Zapatero va bene, se la fa Sarkozy insomma, se la fa il Governo Berlusconi con un ministro leghista bisogna dargli addosso perché sicuramente viola i diritti umani».

E puntualmente dalla sinistra buonista sono partite le critiche a quanto ha Maroni ha detto: «Le dichiarazioni del ministro dell'Interno Maroni sono gravissime perché mettono in discussione uno dei principi fondanti dell'Europa, cioè la libera circolazione delle persone. Praticamente Maroni ha annunciato il tentativo della Lega Nord di distruggere il concetto di Europa, o di "leghizzarla", ma siamo sicuri che troverà notevoli se non insormontabili ostacoli negli stessi organismi attuali dell'Unione. Intanto, chiediamo che venga a riferire in Parlamento sulle sue intenzioni, deve prendersi la responsabilità di dire chiaramente cosa intende fare come ministro dell'Interno». Lo dice Sandro Gozi, capogruppo del Pd nella commissione Politiche della Ue a Montecitorio.

Gozi annuncia «una ferma e dura opposizione par-

lamentare contro questa deriva leghista. È patetico un ministro dell'Interno, una delle cariche più importanti dello Stato, che, mentre non è in grado di attuare la direttiva europea sui rimpatri, si attacca alle trovate propagandistiche di un presidente come Sarkozy, in caduta libera nei sondaggi e in grave difficoltà in vista delle sua campagna elettorale».

«Il ministro Maroni tenga a bada il suo livello di testosterone e plachi le sue

*Pedica (Idv):
«Il Governo Berlusconi fa apparire l'Italia come il Paese più fascista e intollerante dell'Unione»*

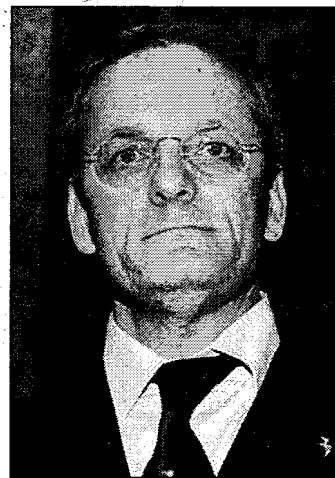
smanie xenofobe», dichiara il senatore dell'Italia dei Valori **Stefano Pedica**. «La Francia sta attuando in questi giorni rimpatri assistiti e volontari dei rom, queste scelte esaltano al punto Maroni che torna a





scagliarsi indistintamente contro rom, gay o chiunque rappresenti una minoranza, promettendo tolleranza zero che il Ministro non abbia già pronto l'olio di ricino e campi di concentramento».

«L'Italia è un Paese democratico - aggiunge il senatore, capogruppo Idv in commissione Esteri - una democrazia conquistata a seguito della lotta di liberazione nazionale dalla dittatura fascista, Maroni e Berlusconi ci fanno appa-



rire, invece, come il paese più fascista e intollerante dell'Europa».

A controplicare indirettamente è il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**: «Se si intende muoversi nella direzione oppo-

sta a quella del presidente Sarkozy o quella annunciata dal ministro Maroni bisogna avere la coerenza di impugnare e di opporsi all'intero meccanismo e sostenere che in altri Paesi europei si può stare senza alcun tipo di reddito, ammettendo in questo modo la mendicizia, o atti illeciti, o lo sfruttamento dei minori come in troppi casi è accaduto».

Per Mantovano «sono principi già contenuti nella norma europea. Ciò che non funziona è il meccanismo sanzionatorio, troppo blando». «Due anni fa l'Italia ha assunto un'iniziativa in questo senso in sede europea - aggiunge Mantovano - ma è stata fermata. In questi due anni l'Italia non è stata inoperosa, ma ha tolto moltissimi nomadi da una situazione veramente indegna e favorito l'integrazione soprattutto promuovendo la scolarizzazione dei minori».

«Fa piacere che Maroni dica che sui rimpatri la Francia segue la stessa linea dell'Italia e anzi annunci misure ancora più severe. Occorre riprendere i rimpatri fermi al 2008». Così il vicesindaco di Milano e assessore alla Sicurezza, **Riccardo De Corato**.

